

LA MORTE
DI
SEMIRAMIDE
TRAGEDIA PER MUSICA
DEL SIG. A. S. SOGRAFI
AVVOCATO VENETO.

S. 1. Reggior.
**LA MORTE
DI SEMIRAMIDE**

TRAGEDIA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GRANDE ALLA SCALA

Il Carnevale 1791.

DEDICATO

Alle LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

F E R D I N A N D O

Principe Reale d' Ungheria, e Boemia, Arciduca d' Austria,
Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Cesareo Reale
Luogo Tenente, Governatore, e Capitano
Generale nella Lombardia Austriaca,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

MARIA BEATRICE

RICCIARDA

Principessa di Modena, Duchessa di Massa ec.

IN MILANO

Per Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore

Colla Permessione.

ALTEZZE REALI.

T Rattenervi ALTEZZE REALI
colla minor noja possibile , riportare il
pubblico compatimento è sempre stato il
massimo scopo degli Spettacoli teatrali ,
che finora ho avuta la sorte di presen-
tarVI ; mai mi sono prefisse più sublimi
mire , mai ho osato lusingarmi della
Vostra approvazione . Porta più oltre le
sue speranze quello che ora vado a doverVI

umiliare. Mancò al primo il migliore
ornamento: l'onore voglio dire della
REALE VOSTRA PRESENZA;
non ha rinunciato il Secondo a questa
importante speranza: può ancora lusingarsene. Ecco su che appoggio i miei
dritti ad un più cortese aggradimento; ecco
ciò, che mi fa più animoso a presentar-
Velo, e ciò che più coraggiosamente fa
implorarmi dalle **REALI VOSTRE**
ALTEZZE la gloria di potermi pro-
testare

Delle **AA. VV. RR.**

Milano 9. febbrajo 1791.

Umilmo, Divmo, Obbmo Servitore

GAETANO MALDONATI.

PERSONAGGI.

SEMIRAMIDE Regina di Babilonia.

Signora Maria Marchetti Fantozzi.

ARSACE Comandante dell' Armi Babilonesi, poi
scoperto Ninia figlio di Semiramide

Sig. Giovanni Rubinelli.

ASSUR Principe del sangue di Belo Padre di

Sig. Angelo Fantozzi.

AZEMA Amante di Arsace.

Signora Caterina Lorenzini.

OROE Sommo Sacerdote

Sig. Andrea Multon.

MITRANE Capitano delle Guardie Reali e confi-
dente di Semiramide

Sig. Giuseppe Battazzi.

Ombra di Nino.

Magi.

Grandi del Regno.

Damigelle.

Guerrigieri.

Popolo.

La Scena si finge in Babilonia.

Compositore della Musica

Sig. Gio. Batista Borghi Maestro di Cappella
dell'Insigne Basilica di Loreto.

*Alli Cembali,*

Sig. Maestro Minoja.

Sig. Maestro Quaglia.

*Capo d'Orchestra.*

Sig. Luigi De Baillou.

*Primo Violino per i Balli.*

Sig. Giuseppe Perruccone detto Pasqualino.

*Inventori del Vestiario.*

Signori Motta, e Mazza.

*Berettonaro.*

Sig. Giovanni Bacchetta.

INVENTORE, E COMPOSITORE DE' BALLI

SIG. GIUSEPPE TRAFFIERI.

BALLERINI*Primi Ballerini Serj assoluti*

Sig. Gaetano Gioja

Signora Antonia Vulcani Muz-
zarelli

Altri Primi Ballerini

Sig. Giuseppe Traffieri *sud.* Signora Marianna Schmaus
Leoni *al servizio di S. A.*
S. P. Elettor di Baviera
Duca Palatino ec. ec.

Primi Grotteschi a vicenda

Sig. Pietro Marchifi

Sig. Pasquale Angiolini

signora Costanza Tinti

Signora Brigida Cappelletti

Primi Ballerini di Mezzo- Carattere

Sig. Antonio Silei

Sig. Ferdinando Gioja

Ballerini di Concerto

Signori Lorenzo Coleoni

Signore Giuditta Paracca

Gaspere Rossari

Giovanna Sedini

Gaspere Arosio

Rosalinda Sedini

Ignazio Roffi

Teresa Ravarina

Francesco Sedini

Annunziata Barlassina

Giuseppe Redaelli

Cecilia Cana

Giuseppe Marelli

Carolina Balbina

Gio. Batista Aimì

Angela Roffi

Francesco Pallavicini

Angela Rafimi

Carlo Castellini

Angelica Incontri

Giuseppe Nelva

Francesca Roffi

Ambrogio Cajani

Luigia Fontana

Francesco Ridolfi

Giuseppa Onoria

Luigi Sedini

Giuliana Candiani

Francesco Vertua

Rosa Crespi

Giovanni Pirola

Giuseppa Vidotti

10
MUTAZIONI DI SCENE
PER L'OPERA.

ATTO PRIMO.

- 1 Stanze di Semiramide.
- 2 Gran Piazza di Babilonia con veduta in prospetto d'un Ponte, che attraversa l'Eufrate, veduta della Reggia, e di porzione del Tempio di Belo.
- 3 Stanze suddette.
- 4 Atrio magnifico contiguo alla Reggia, con veduta del Mausoleo di Nino.

ATTO SECONDO.

- 5 Atrio suddetto.
- 6 Tempio di Belo con volte oscure nel fondo.
- 7 Stanze suddette
- 8 Gran Piazza come sopra.

ATTO TERZO.

- 9 Reggia.
- 10 Vastissimo Scotterraneo, dove si veggono i Sepolcri de' Re di Babilonia.

11
MUTAZIONI DI SCENE

PER I BALLI.

BALLO PRIMO.

- 1 Porto di Mare in Argo.
- 2 Tempio della Vendetta.
- 3 Galleria.
- 4 Appartamenti.
- 5 Infernale.

BALLO SECONDO.

- 1 Nevicata, con veduta d'una Fortezza.
- 2 Camera.

*Le suddette Scene tanto dell'Opera che de' Balli
sono tutte nuove.*



*Inventore e Pittore delle Scene
Sig. Pietro Gonzaga Veneziano.*

BALLO PRIMO TRAGICO

LE DANAIDI.

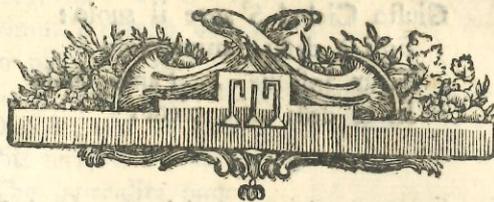
BALLO SECONDO EROICOMICO

RINALDO D'ASTI.

BALLO TERZO

GUINGUETTE.

Il Programma de' Balli è posto alla fine del presente Libro.



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Stanze di Semiramide.

*Semiramide . Azema . Assur . Oroe . Magi .
Grandi . Damigelle .*

All' alzar del Sipario vedesi Semiramide svenuta, ed assistita dalle sue Damigelle, Oroe sull' ingresso co' Magi, ai piedi d'Oroe Azema con altre Damigelle in atto supplichevole, Assur da un lato con molti Grandi, turbato e pensoso.



Az. U la vedi *ad Oroe.*

Coro.

La consola

La soccorri per pietà.

Az. Deh Signor da lei t'invola *ad Ass.*
Sem. Ah di me che mai sarà!

*alzandosi spaventata, ed errando
per la Scena.*

A T T O

Giusto Cielo! S'apre il suolo:
Egli è desso; minacciofo
Ei m' insegue.... Tanto duolo
In te desti alfin pietà.

Coro.

La foccorri per pietà! *ad Oroe.*

Sem. Oroe, si vide ancor?

Az. Vedilo.

Sem. Ah vieni
Interprete del Ciel....

andandogli incontro vede Assur.

Ma!... tu quì sei!...

Rispetta il mio dolor. Parti. Fra poco
Favellarti io potrò. Partite.

partono tutti.

S C E N A II.

Semiramide. Oroe. Magi in distanza.

Sem. **A** Vessi

Da Menfi ancora le risposte?

Oroe. In breve,
Non dubitar, verranno.

Sem. Ed in sì crudo affanno
Io mi dovrò frattanto
Misera, rimaner! Svelami almeno
Per qual cagion son' io
Da sì funeste larve
Perseguitata ognor?

Oroe. Sdegnato è un Dio.

Sem. Dimmi, perchè non ponno
In placida quiete
Goder quest'occhi d'un tranquillo sonno:
Ond'è, che un giorno all'altro
Più terribil succede;

Che inorridita ognora
Con ispavento io scerno
Sotto de' passi miei schiuso l'Inferno?
Deh parla: perchè mai?

Oroe. Esamina te stessa, e lo saprai.

Sem. (Numi! faria a lui noto il mio delitto!)

Ma di, qualunque sia,
Oroe, la colpa mia, col pentimento
Placar io non potrò l'irato Nume?

Oroe. Il pentimento è l'unica speranza,
Che all'alme ree dopo la colpa avanza.
Alcun s'appressa a noi.

S C E N A III.

Mitrane, e detti.

Mit. **R** Egina, in questo punto
Da Menfi il Messò che inviassi è giunto.

Sem. Ah venga, venga tosto.

*Mitrane parte, e torna subito co' Magi,
i quali portano un foglio.*

Porgete, fidi miei.

Oroe. Secondate i suoi voti, eterni Dei.

Sem. All' arrivo d' Arface *leggendo.*

Ed a un nuovo Imeneo, troverai pace.

Udisti! Oscuro, e breve

L' Oracolo parlò... Deh fa che tosto

Questo arrivo d' Arface

Si affretti.

Oroe S' avvia co' Magi.

Sem. Assur qui venga.

Oroe Assur! Quell' empio!

Sem. Perché il chiami così? Parla. Vogl' io....

Oroe Parleranno gli Dei. Tacer degg' io.
parte co' Magi.

SCENA IV.

Semiramide. Assur. Poi Mitrane. Azema.
Grandi. Damigelle. Guardie.

Sem. **E** Sempre in dubbi avvolta....

Afs. Eccomi a cenni tuoi.

Sem. Siedi, e m' ascolta.

Assur, è tempo alfine

Ch' io libera ti spieghi in pochi accenti

Tutti i pensieri miei....

Afs. si turba, e vorrebbe interromperla.

Sem. Chetati, e senti.

Rammentar non vogl' io,

Signor, le andate cose:

Ah! coprir le potesse eterno obbligo.

Sol ti dirò, che siamo

Della morte di Nino ambedue rei,

Che minacciar vediamo

La tremenda giustizia degli Dei.

Del prezioso tempo

Io bramo profittar. Di questo Soglio

Depor in questo dì le cure io voglio.

Afs. Come! Perché?

Sem. O' deciso. Vedrà Arface

Babilonia a momenti.

Afs. Arface a noi sen vien?...?

Sem. Chetati, e senti.

Scegliere io debbo il Re. Qualunque ei sia

Rispettar si dovrà la scelta mia.

Afs. Già questa scelta, il veggio,

Arface onorerà.... Ma pensa, ch' ella

Perigliosa esser può. Tu non ignori

Quale i Vassalli tuoi

Abbian fiducia in me, quant' io potrei....

Basta, conosci Assur....

Sem. Minacci! Oh Dei!

s' alza.

Tant' osi innanzi a me! Credi, che estinto

Abbia tutto quest' alma

Il suo primo vigor? Molto ne serba

E molto ancor per te. Langue il mio spirito,

Egro è il mio corpo, rifinito, e stanco,

Ma per gli audaci ancora

Io porto appeso questo acciario al fianco.

Afs. Intesi dir....

Sem. Comprendo

Tutti i disegni tuoi,

E so pur che tu vuoi

Qualche insidia tramar.... Ma invano spero,

Ch' abbiano fausto fine i tuoi pensieri.

No, non sperar giammai
 Quest' alma d' avvilir; che se ancor fossi
 Giunta de' giorni miei nell' ora estrema,
 Semiramide io son. Pensaci, e trema.

Guidai le Schiere armate
 Senz' ombra di timore,
 E mai sentito ho il core
 Pugnando, palpitar.
 Che se smarrita io sono,
 S' io gelo, se deliro,
 Pensa....

*Odesi in lontano al di dentro un
 suono di militari stromenti.*

Qual lieto suono!

Azema . Mitrane . Grandi . Damigelle .

Arsace a te sen viene.

Sem. Quest' alma in tante pene
 Ei viene a consolar.
parte con tutto il seguito.

SCENA V.

Affur . Azema .

Az. **P**adre, perchè t'arresti?
 Oh Ciel! Tu sei turbato!

Affs. Il sono, o figlia,
 Sì lo sono per te.

Az. Per me?

Affs. Tu dei
 Quanto adesso ti svelo
 Cauta diffimular. Arsace....

Az. Oh Dio!

Affs. Effer dovrà tra poco
 Non tuo Sposo, ma Re.

Az. Numi!

Affs. Deciso
 Ha così la Regina.
 Al Trono lo destina;
 Il seppi or or.

Az. Ma come?

Affs. Indugiar non poss'io:
 Taci, e fidati a me. Seguimi.

Az. Oh Dio!

Vedersi togliere

Il caro oggetto
 Non può quest' anima,
 Che sente in petto
 Gli affetti teneri
 D' un vero amor.
 Non potrà reggermi
 Nel fier tormento
 Di quel momento
 In seno il cor.

parte con Affur.

SCENA VI.

Gran Piazza di Babilonia con veduta in prospetto d'un Ponte, che attraversa l'Eufrate, per cui passa l'Armata vittoriosa d'Arsace. Orti pensili praticabili sopra de' quali numeroso Popolo spettatore. Veduta della Reggia e di porzione del Tempio di Belo.

*Semiramide . Arsace . Oroe . Assur . Azema .
Mitrane . Magi . Grandi . Damigelle .
Guerrieri . Popolo .*

Una breve ed allegra danza precede il trionfo.

Tutti i Personaggi con tutto il Popolo .

Viva il grande, viva il prode
Vittorioso Condottiero
A cui dee l'Affiro Impero
Di tal giorno lo splendor.

Personaggi .

Vieni o grande, vieni o prode
Condottiero vincitor .

Tutti .

Viva il grande ec.

Ars. Ah per voi così bel giorno a suoi Guer.
Splende in Ciel fausto e sereno:
Ah per lei felice appieno *indic. Sem.*
Io mi sento in petto il cor .

Tutti .

Viva il grande ec.

Ars. Eccoti, gran Regina
Dell' Affiria, e del Mondo
Arsace innanzi a te. Di spoglie onuste
De' nemici al tuo nome
Vedi le elette Schiere,
Che affoggettar ti piacque ai cenni miei:
Ah del loro valor che dir potrei?
Tutto poco saria, ma se concedi
Ch'io dica ciò, cui 'l mio pensier inclina,
Pe' meriti lor son degne
Di così grande, ed immortal Regina.

Sem. (Ah ch'ei, solo parlando,
Riconduce in quest' alma
Lo smarrito vigor.) Arsace, quanto
Riconoscente io fia
Ai tuoi servigi, ed al valor de' tuoi
Fra poco scorderai:
Quale fia questo cor, sì, tu vedrai.

Afs. (Ah lo prevedi!)

Az. (Io tremo)

Oroe (Qual giorno si prepara!)

Az. (Oh Numi!)

Afs. (Io fremo.)

Sem. Ma, molto ancora Arface
Per me ti resta a far.

Ars. Parla, degg'io
Tutto per te versar il sangue mio?
Ognora ai voler tuoi
Sommesso questo cor ritroverai.

Sem. Arface, tu non sai,
Che un terribile Spettro
Funesta i giorni miei,
E che quello tu fei,
Che la pace in quest' alma
Dee ricondur.

Ars. Io!

Sem. Sì, tu sol fei quello
A cui dovrò tra poco
La mia tranquillità. Così predisse
Di Libia sulle arene
L'alto Nume tremendo.

Ars. Ma quel ch'io debba far io non comprendo.

Sem. E il Dio di questo Tempio
Ad Oroe non risponde,
Se non che, *vengà Arface;*
Grande arcano per lui què si nasconde.

Ars. Ebben nel Tempio tosto
L'Oracolo si vada
Con Oroe a consultar. Regina, in breve
La pace nel tuo seno,
Spero, ritornerà, purchè gli Dei
Secondino pietosi i voti miei.

Dov'è, dov'è il cimento?

Resta tranquilla, e lieta:
Già pieno il cor mi sento

Per te di nuovo ardor.
Minacci pur la sorte:
Vinsi gli sdegni suoi;
Sfidar saprò la morte,
L'ombre d'Averno ancor.

Sem. Ognor in te sperai....

Mis. T'affida al suo valor.

Coro

Vedrete. al Popolo.

Sì, vedrai. a Sem.

Quell' invincibil cor.

*Arsace preceduto da Oroe, e da' Magi
entra nel Tempio, Semiramide
con tutto il seguito entra nella
Reggia.*

SCENA VII.

Mitrane solo.

Perfido! invan presumi, guardando dietro ad *Ars.*
Che asseondar io voglia
I tuoi neri disegni. L'ingannarti
E' mio solo pensier, perchè giammai
Compier tu possa con le ordite trame
Quelle, che nutri in seno inique brame.
Speri invan su questo Soglio
Por felice ardito il piede
Se il tuo cor alla mia fede
Segui, indegno, a confidar.

Non il fasto, non l'orgoglio
Dee guidar chi nacque al Trono,
Le virtudi quelle sono,
Che lo fanno meritare.

parte.

SCENA VIII.

Stanze di Semiramide.

Assur. Grandi. Poi Arface.

- Afs.* **A**Mici, ecco l'istante
In cui se ardir avete
Tutti cangiar destin meco dovete.
Già ci arride la sorte, e la Regina
Ne' suoi terrori avvolta
Lo stromento farà di sua rovina.
- Ars.* (Poteffi un sol momento
Ad Azema parlar.)
- Afs.* Arface, e donde,
Dimmi, aveffi il comando
Per mover i tuoi passi a queste sponde?
- Ars.* (Qual ricerca! Che orgoglio!
Ma il Padre è del mio Ben, soffrirlo io voglio.)
Dalla Regina.
- Afs.* Ignori,
Che solo io quì comando?
- Ars.* So che Grande tu sei,
Ma che servir io debbo solo a lei.

SCENA IX.

Azema in disparte, e detti.

- Afs.* **A**Udace! In questa guisa
A me rispondi!
- Az.* (Oh Numi!)
- Afs.* Al nuovo giorno
Dovrai fortir di Babilonia:
- Az.* Ah Padre,
La Regina t'attende.
- Afs.* Opportuna giungesti:
Il tuo fedele Arface già incomincia
A farfi di te degno;
Ei non cura il mio sdegno,
Ei solo alla Regina
Brama obbedir. (Tu già m'intendi.)
- Ars.* Ah senti.
- Az.* Ho troppo inteso,
Menzognero, infedel.
- Ars.* Come? Ti spiega....
- Afs.* (Figlia incauta, che fai....)
- Ars.* Lascia almeno, o Signor....
- Afs.* Dicesti assai.
A frenar l'orgoglio impara
Men superbo, e meno altero:
Là nel Campo audace e fiero
Sol ti basti favellar.
Tu frattanto, amata figlia,
Gli rammenta i detti miei;

E se l'ami lo consiglia
I miei cenni a rispettar.
parte seguito dagli altri.

SCENA X.

Atrio magnifico contiguo alla Reggia di Semiramide
con veduta del Mausoleo di Nino ec.

Trono da una parte.

*Breve Danza, che durerà sino a tanto che viene
in Scena Semiramide.*

*Semiramide . Azema . Arsace . Assur . Mitrane . Oroè .
Magi . Grandi . Damigelle . Guerrieri .
Guardie . Popolo .*

Sem. **M**agi, Popolo, Prenci,
E' questo il punto in cui decisa io sono
Di nominar il Successore al Trono.
Della vostra obbedienza
Semiramide ognora
Ebbe non dubbie prove, e sol le resta
Di riportar quest'ultima, che chiede
Prova più grande della vostra fede.
Sì, vogl'io lusingarmi,
Che la mia scelta rispettar vorrete;
E perchè vieppiù siate
A sostenerla intesi,
Bramo, che innanzi a me tutti giuriate.

Azema . Mitrane, dirimpetto a Semiramide.

Regina, a te giuriamo
Omaggio, e fedeltà.

Afs. Alla tua scelta io bramo *con sarcasmo.*
Ogni felicità.

Ars. Per l'immortal suo nome *al Popolo.*
Glorioso in guerra, e in pace,
Popoli, giura Arsace
La scelta rispettar.

poi rivolgendosi a Semiramide.

Sin dai prim'anni miei,
Regina, io t'adorai,
E non potrà giammai
Quest'anima cangiar.

Coro.

Regina, a te giuriamo
Omaggio, e fedeltà.

Sem. Ebben, alfin sia noto,
Che quello a cui vogl'io
Lo scettro ed il cor mio
In tal punto donar, per cui tra poco
Vedraffi accesa d'Imeneo la face,
Magi, Popoli, Prenci, è il grande Arsace.
scende dal trono.

Ars. Arsace!

Oroè (Eterni Dei!)

Afs. (Tel diffi .)

ad Azema.

Ars. Come!

Io Regina!

Sem. Tu stesso. Tanto dono

E' ben dovuto a chi serbommi in Trono.
Andiam.

*Si oscura improvvisamente la Scena
e cade un fulmine.*

Cieli! Che sento!

Ars. Ars. Sem. Qual m' affale terrore!

Ars. S' apre la Tomba.

Sem. E' desso.

Tutti.

Ah quanto orrore!

*Esce l' Ombra di Nino, la quale si rivolge minacciosa
contro Semiramide.*

Tutti fuorchè Semiramide.

Questa è l' Ombra del Re estinto...
Piange... fremo...

Ars. Eterni Dei!

Sem. Deh sospendi

Ai pianti miei

Il tuo sdegno, il tuo furor.

Tutti supplicevoli seguendo, e circondando l' Ombra.

Coro.

Deh t' arrendi

Al suo dolor.

L' Ombra facendo un gesto negativo s' indirizza di nuovo a Semiramide la quale si aggira atterrita per la Scena.

Sem. Dove son? Dove m' ascondo?

L' Ombra s' avvia verso il sepolcro.

Sem. Seguirò là i passi tuoi...

L' Ombra glielo impedisce.

Si nel baratro profondo.

L' Ombra rientra, e la Scena si rischiara.

Ars. Qual prodigio!

Tutti smarriti e in grande costernazione.

Che terror!

La Scena rimane per poco in silenzio.

Sem. (Sconfigliata, che fo! Così mi lascio
In tal punto avvilir!) Popolo, Prenci,
Seguitemi, venite. Il Ciel sdegnato
E' d' uopo di placar. Ei, lo vedrete,
Implacabil non è. Meco venite.
Io vi farò d' esempio:
Discacciate il timor. Al Tempio.

Tutti

Al Tempio.

Sem. Minaccia il Ciel sdegnato *al Popolo.*

Ars. Tuona dall' alte sfere *ai suoi Guer.*

Sem. *a2* { Ma al pianto alle preghiere
Ars. { Placato il Ciel sarà.

Tutto il Popolo

Andiamo .

Sem. *a2* { Il Cielo irato
Ars. { Ah sì , si placherà .

Tutti partono seguendo Semiramide .

Fine dell' Atto Primo .



ATTO SECONDO.

SCENA I.

Atrio ec. , come nell' Atto Primo .

Azema . Mitrane .

Mitr. **M**A , Principessa , almeno
Consenti d' ascoltarlo .

Az. E che ! l' ingrato
Non è pego abbastanza ? Brama forse
Ancor più di vedermi
E confusa e avvilita ?
L' avermi non gli basta ancor tradita ?

Mitr. Credimi , a torto insulti
Quell' anima fedel . Se tu sapessi
Ciò ch' ei mi disse , ah certo
Così non parleresti . Io stesso il vidi
Pianger di te parlando ,
E l' ho sentito io stesso

Più volte replicar : Azema, oh Dio!
Sarà tolta per sempre all' amor mio.

Az. Ad essermi infedele

E chi astringer lo può?

Mitr. Da lui saprai

Quel che al sommo de' Magi
L' Oracolo svelò Deh, Principessa,
Renditi ai prieghi miei.
Vedilo, a te sen vien.

Az. Chi?

Mitr. Arsace.

Az. Oh Dei!

Mitr. si ritira.

SCENA II.

Arsace, Azema.

Ars. **S**ì, Principessa, Arsace, il più infelice
Di quanti il suol sostiene,
Pria di lasciarti, viene
Non reo, ma sventurato
A palesarti inevitabil Fato.

Az. Lasciarmi! Che! Sì tosto

D' Imene arde la face,
Che all' Immortal Regina

Deve la destra unir del grande Arsace?

Ars. Ah non è questi il tempo,
Azema, di scherzar; tempo piuttosto,
Se m'ami egli è d'angoscia di pianto.
Della mia pena amara
La sorgente qual fia comprendi, o cara.
Quel Ninia a cui dovuta

Per le Leggi del Règno
E' la tua destra, che fin ora estinto
Da ognuno si credè, vive, respira,
E in questo stesso giorno
Signor de' dritti suoi,
Adorato mio ben, sarà tra noi.
Ecco il fatal segreto
Dell' Oracol tremendo
Da cui più grandi ancor risposte attendo.

Az. Nè più ti disse?

Ars. Come!

Il perdermi sì poco
Costa al tuo cor?

Az. E tu mi credi, ingrato,

Sì debole, incostante,
Che poteffi giammai

Donar ad altri un cor, che a te donai?

Venga di Nino il figlio,

Venga, e ascolti qual sia,

Se amor domanda, la risposta mia.

Arsace del mio affetto

Come fu, farà ognor l'unico oggetto.

Sì, tu solo farai

Arbitro ognora degli affetti miei:

Ne chiamo, o caro, in testimon gli Dei.

Parla tu alla Regina

Come a Ninia parlar io voglio, e poi....

Speriam nel Cielo. Avrà pietà di noi.

Se l'ardor, che nutri in petto

E' un ardor eguale al mio,

Palpitar più non degg'io

Sulla mia felicità.

Tutto il Ciel sì puro affetto
Tanto amor proteggerà.

parte.

S C E N A III.

Arsace solo.

NUmi! oppormi io dovrei,
Seguendo i tuoi consigli
Alle Leggi del Regno.... Il mio dovere
Sì vilmente obbliar!... No, debbo appieno
L'opra compir.... Si differisca almeno.
Questo il può la Regina, ed il tentarlo
Non nuoce ad altri. Intanto
Ninia verrà.... Ciel! Chi creduto mai.....
avviandosi.

S C E N A IV.

Semiramide e detto . Guardie . Poi Oroe . Magi .

Sem. **A**Rsace sì pensoso e dove vai?

Ars. Perdona, alta Regina
Io venia per prostrarmi ai piedi tuoi,
Per implorar da te....

Sem. Parla: che vuoi?

Ars. Solo, che ad altro giorno
Ti piaccia differir la Nuzial Pompa
Di questo dì.

Sem. Tu puoi
Tanto chieder da me! Tu!

Ars. Deh Regina
Rifletti qual fu questo
Giorno per noi funesto, quali voci....

Sem. Prevenute saranno....

Veggonsi passar i Sacerdoti preceduti da Oroe.

Ma vedi al Tempio vanno
I Magi, e i Sacerdoti:
Oroe, il rammenta, disse,
Che offrir primo tu dei gl'incensi, e i voti.
Olà, qui venga Assur. Vanne, già il Cielo
Si mostrà in mio favor.

Ars. (Ah che il mio stato
Diviene ognor più orrendo, e disperato.) *parte.*

S C E N A V.

Semiramide . Assur . Guardie .

Sem. **A**Ssur, tempo è alla fine,
Che più libera io parli. Già palefi
Sono le insidie, e l'arti
Con cui fin'ora il Popolo atterrito
Cercasti di sedur. In questo giorno
Soffrirti ancora io voglio, e voglio ancora
Dirti di più. Se avverrà mai, ch'io senta
Tumulto popolar, farai tu il primo
A pagarne la pena. Il labbro mio
Non parla invano, e t'è già noto. Addio.
parte con le guardie.

SCENA VI.

Affur solo.

NE' sempre invano al fianco
 Porterò questo acciar ... Sì, questo è il tempo,
 Affur, di tua vendetta... E della figlia,
 Misera! che sarà!.. Ma necessaria
 D'Arface è la rovina,
 E perir egli dee con la Regina.
 E pur a questo passo
 Mi trema il cor... Nino... gli Dei... la figlia...
 Io non posso obbliar... Eh pensier vani,
 Il timor fa gli Dei, l'ardire i Regi.
 Già risoluto sono:
 M'apro una Tomba, ovver m'acquisto un Trono.
 Sì, sì vada... A che m'arresto?
 Qual timor mi nasce in petto!
 Mentre avvampo, e quale affetto
 Gelar tutto il cor mi fa!
 Della figlia sventurata
 Parmi udir la mesta voce;
 Veder parmi l'Ombra irata
 Per sì atroce crudeltà.
 Forfennato a che ragiono?
 Io mi perdo in tal momento!
 Taccia alfin vicina al Trono
 Questa tenera pietà.

parte.

SCENA VII.

Tempio di Belo.

Volte oscure nel fondo dalle quali viene Oroe
 ad enunciar le risposte dell'Oracolo.

*Oroe. Magi. Arface. Mitrane. Azema. Grandi.
 Damigelle. Guerrieri. Popolo. Guardie.*

Parte del Coro.

DEh ti placa, irato Nume,
 Col tuo Popolo fedele.

Tutti.

Deh t'arrendi alle querele
 Degli afflitti nostri cor.

Oroe sortendo dal fondo.

Magi, Prenci, Guerrier, Popolo, udite:
 Placar non ponno il Nume
 Le preci vostre. Ei chiede
 La voce d'altro labbro,
 I voti d'altro cor. Avvi tra noi
 Un sol, ch'egli riguarda
 Con distinto favor. Questo mortale
 Sì grande, avventurato,
 Cui di placarlo è dato,
 Per cui potremmo ancora
 Riaver dal Cielo la smarrita pace,
 Mortal caro agli Dei, eccolo, è Arface.

*Tutto il Popolo si prostra supplichevole
intorno ad Arsace.*

Coro.

Imploriamo ai piedi tuoi,
Che placar tu voglia il Nume;
Sei tu solo, che lo puoi....

Ars. Ah sorgete: io pregherò.

*Tutti si dispongono ne' lati, ed Arsace incomincia
la seguente preghiera.*

Ars. Nume eterno del Ciel, che dal Ciel miri
D'un Popolo dolente
Le lagrime, le angosce, ed i sospiri,
Me non sdegnar piangente
Supplice innanzi a te chieder per lui
La pietà che negasti ai pianti sui.
Ciel pietoso, Ciel clemente,
Che sommeffo, umile adoro,
Da te chiedo, da te imploro,
Solo un raggio di pietà.
Per un Popolo dolente
Lo domanda il pianto mio:
Deh seconda il mio desio
Nella sua felicità.

Oroe Basta, non più. Dal Cielo
Molto or lice sperar. Uscite. Arsace
Solo rimanga, e voi Guerrier, custodi
Per or del Tempio siate.
sortono tutti.

SCENA VIII.

Arsace . Oroe . Magi.

Oroe **M**Agì, ciò che v' imposi a me recate.

*I Magi portano al Sommo Sacerdote
alcuni fogli.*

Questo, Arsace, è l'istante
In cui svelar ti debbo
Oracoli funesti.

Eccoli, Arsace. Non tremar. Son questi.
Tempo è, sì, che sia tolto
Un tenebroso velo,
E scenda alfin la verità dal Cielo.

Oroe leggendo.

Fu Nino tuo Padre,
L'indegna tua Madre
Al dì l'involò.
Affur il veleno
Di Nino nel seno
Quell'empio versò!

Ars. Che terribil orror! Che colpo è questo!

Oroe vedendo Semiramide si ritira.

SCENA IX.

Semiramide . Arface .

Sem. **V**ieni, che più t'arresti?
Già Babilonia tutta
Con gioja approva la mia scelta, e solo
Inquieta la rende
Il non veder Arface. Vieni....

Arf. Oh Dei!
Semiramide.... fuggi;
Fuggimi per pietà.
Sem. Ciel! Ch'io ti fugga!
Come! Perchè? Spiegati.... Caro sposo....
Arf. Non proferir tal nome,
O temi, che dal Cielo
Per punirti una folgore discenda.

Sem. Ah quali accenti, Arface,
Di te indegni, e di me!... Questo è l'istante
Da me sì sospirato!... in cui credei
Di trovar teco unita
La pace, che il mio cor avea smarrita?
E qual cagion funesta
T'intorbida il pensier?

Arf. Cagione orrenda
Ch'io non debbo spiegar.... ch'io non vorrei
Aver saputa mai.... Che questo foglio
Ahi pur troppo svelò!

Sem. Porgilo dunque,
E fa ch'io sappia almeno la mia sorte.

Arf. No.

Sem. Perchè?

Arf. Questo foglio....

Sem. Ebben?

Arf. E' morte.

Sem. Numi! Che sento mai!

Togli, crudel, quest'alma

Togli da tanto orror. Svelami, dimmi

Quanto ei contien.

Arf. Tu'l brami?

Sem. Sì, lo voglio.

Arf. Senti.

Sem. Leggi.

Arf. Non posso: eccoti il foglio.

Sem. Santi Numi del Ciel, che lessi mai!

Arface.... Tu mio figlio!... Ebben, ferisci,

Ferisci questo core,

Vendica, n'hai ragion, tu il Genitore.

*piangendo divotamente, e prostrandosi
ai piedi d' Arface s'viene.*

Arf. Numi! Sorgi: che fai?

Basta quel pianto solo....

Ah, che l'oppreffe l'eccessivo duolo.

Madre.... Soccorso.

*escono alcune Damigelle ad assister
Semiramide.*

O Dei,

All'angosce di lei

Movetevi a pietà. Di pentimento

Il segno più verace è il suo tormento.

Non più, Madre adorata,

Più non temer. Riprendi
 Quel magnanimo ardir, che un dì ti rese
 Così felice nelle grandi imprese.
 Vivi meco a regnar: divider teco
 In questo giorno io voglio,
 Col mio cor questo Impero, e questo Soglio.

Deh calma l'affanno,

Deh tergi quel ciglio:

Dal core d'un figlio

Puoi tutto sperar.

Ah che non v'è in lei

Di vita alcun segno....

Ah mora l'indigno.... *partendo.*

Semiramide riavendosi.

Ah figlio.... ove sei?

Arsace ritornando.

Apri i lumi! Vive ancora!

Qual contento eterni Dei!

Voi soccorso le porgete, *alle Damig.*

L'assistete....

Sem. E dove vai?

Ars. Non temer, serena i rai;

Tornerai felice ancora:

Di quest'alma, che t'adora,

Nell'amor puoi confidar.

*parte accompagnando Semiramide
 assistita dalle Damigelle sino alle
 porte del Tempio.*

SCENA X.

Stanze di Semiramide.

Azema. Mitrane.

Az. AH Mitrane, fia ver?

Mitr. Sì, Principessa,

Non dubitarne. Arsace

Di Nino è il figlio, e il successor. Già noto

Il Sommo Sacerdote

Al Popolo lo fe. Mai più si vide

Oroe sì lieto comparir.

Az. È come!

Perchè ignoto fin'or?...?

Mitr. Nino, morendo,

(Che di velen morì) scrisse a Fradate,

Che il figlio raccogliesse

Anch'esso avvelenato,

Che il curasse, il nutrì, indi cresciuto,

Gli palesasse l'infelice sorte

Del Padre estinto, e la crudel sua morte.

Il fedele Fradate

Ninia salvò: nel Campo

Sotto il nome d'Arsace

Lo fe educar: il resto

Principessa, t'è noto.

Az. Ed ei non viene

Alla sua Azema ancor!

Mitr. Egli si mostra

Al Popolo, che esulta

Nel veder il suo Re, ma in mezzo a tante
 Voci di gioja, e di piacer, pur s'ode
 Una voce confusa,
 Che il Padre tuo di quella morte accusa.
Az. Possibile sarà! Corri, Mitrane,
 Fa che Arface a me venga, e tosto: senti ...
 Se vedi il Genitor ... prevenilo ... digli ...
 La voce popolar ... potrebbe ... oh Dio!
Mitr. Non t'affannar; so quel che dir degg'io.
 So quel, che dir mi vuoi:
 Speri placar l'amante,
 E con gli accenti tuoi
 Salvar il Genitor.
 Più che nel cor del Padre
 Segui i consigli miei,
 Di chi tu amante fei
 Confidati nel cor.

parte.

S C E N A X I.

Azema . Semiramide . Guardie .

Az. **E** Dovrò in questo giorno
 Ognora palpar!
Sem. Azema, vieni,
 Vieni al mio sen. Esulta meco. Tutto
 Già noto ti sarà. Dal caro figlio
 Io pur seppi l'ardore,
 Ch'ambi per mia cagion celaste in core.
 Io sono appien contenta
 Di sì felice nodo, l'affrettarlo

Fia mio solo pensier... Ma tu sì mesta!
 Ammutisci! sospiri!
Az. E' tal la gioja, che nel cor mi sento...

S C E N A X I I.

*Mitrane frettoloso, e dette. Grandi. Damigelle.
 Guardie.*

Mitr. **P** Rincipessa, Regina, ah quale evento!
 Assur con stuol d'armati
 Sedizioso trascorre
 Le vie di Babilonia.
Az. Oh Ciel!
Mitr. Arface,
 Che rapido vid'io drizzar il passo
 Verso l'eccelsa Torre
 M'ordinò ad alta voce
 Di custodir la Reggia, e d'impedirvi
 Da questa di partir.

Sem. Come!

Mitr. Perdona,
 - O gran Regina. Ai cenni
 Servir io debbo del mio Re.

Sem. Tu dunque
 Ardrai violento
 Opporti ai passi miei?..

Mitr. Ah tutto pel mio Re, tutto ardirei.*Az.* Oh divieto crudel!

Sem. Ah non fia vero
 Ch'io 'l lasci in abbandono:

Son Madre alfine, e tua Regina io sono.
 Questi nomi sì sacri
 Paventa d'oltraggiar: libero il passo
 Lasciami, il voglio: non v' ascolto: io vado
 A ferbar da un periglio
 Un Re all' Assiria, e a questo seno un figlio.

Mitr. Ah ti ferma...

Az. Deh t'arresta...

Mitr. Pensa...

Az. Ascolta...

Coro.

In tal momento
 Periglioso è il tuo cimento
 E fatale esser ti può.

Sem. A qual passo ridotta
 Misera, io son! Mentre a versar il sangue
 Corre un figlio per me, restar frattanto
 Io mi dovrò versando inutil piaato!

s' abbandona alle sue Damigelle:

Ah m'uccideste almeno
 L'acerbo affanno, che mi sento in seno.
 Sì, questo sol vi chieggo
 Numi, troppo clementi,
 Date fine ai miei mali e ai miei tormenti.

Figlio diletto, e caro
 Per cui mi lagno, e peno
 Saper poteffi almeno
 Che mai farà di te.

Ma forse in quest'istante;
 Mentre quell'alma geme,

Con le tue voci estreme
 Domanderai di me.
 Ah questa idea funesta
 M'empie d'orrore il seno:
 Ah pena eguale a questa
 Sì barbara non v'è!

parte seguito da tutti ec.

S C E N A XIII.

Gran Piazza ec.

Assur . Congiurati .

Ass. **S**eguitemi Compagni . Appien sicuri
 Nella Reggia indifesa
 Possiamo penetrar . Fuor della figlia,
 Che por in salvo è d'uopo
 Qualunque per noi cada
 Che in essa ritroviam . Ardir . Si vada .

S C E N A XIV.

*Azema . Assur . Congiurati . Poi Semiramide ,
 Mitrane . Guardie .*

Az. **A**H Genitor , che fai ?
 Dove t' inoltri ? .. Oh Ciel ! Che tenti mai !
Ass. La tua la mia vendetta .

Az. Ah no m'ascolta,
Fermati Genitor.

Ass. Lasciami, ingrata;
L'indugiar un istante
Ci può esser fatal.

Az. Ma se...

Ass. L'affido

Amici a voi: la custodite. Ardiamo.
Or senza tema alcuna oprar possiamo.

Sem. Fermati traditor.

Ass. Compagni, amici,
V'offre l'amica forte
Di mia vendetta il segno:
Mora quest'empia...

Semir. Mitr., le Guardie si mettono in difesa ec.

Az. Ah no...

SCENA XV.

Arsace. Guerrieri. Detti.

Ars. **F**ermati indegno.
Meco prima dovrai
Col ferro disputar.

si dispone co' suoi per combattere.

In quest'istante

In cui di furor tutta

Auvampa l'alma mia, solo m'affligge

Il rimirar, che un empio,

Un barbaro, un crudel, che al Padre mio
Diè sì spietata morte,
Trovò Seguaci in questo Popol forte.

Ass. Io non so di che parli:

Folle mi sembri; o se nol fei, procuri
Con mendace artificio al Popol farmi
Odioso per timor. All'armi.

Tutto il Popolo.

All'armi.

SCENA XVI.

Oroe. Magi. Detti.

Oroe **F**ermatevi, che fate? *a' Congiurati:*
Empio! col ferro! Oh Dei! *ad Assur.*
Questi è Ninia, il tuo Re.

Ass. Tu Ninia sei!

Qual arcano mi si svela,
Che mi gela in seno il core!
Qual succede vil timore
Al mio sdegno, al mio furor!

Ars. *a2* { Cede tutto il suo furore
Sem. { Tra il timore, e lo stupor.

*A norma della sorpresa, e dell'avvilimento d'Assur,
i di lui Seguaci abbassano le armi.*

Ass. *a2* { Il suo nome, ed il suo aspetto
Sem. { Cangid' affetto in ogni cor.

ATTO SECONDO.

Il mio nome ed il mio aspetto

Cangiò affetto in ogni cor .

Fuggi dagli occhi miei ,

Barbaro , dispietato ,

O che sei Padre a lei

Io mi saprò scordar .

Assf.

Ingiusti , avversi Dei ,

Barbaro crudo Fato ,

Troncate i giorni miei ,

Più non vi resta a far .

Sem.

Dona quell'ira a lei ,

Lascia , che disperato

Ei segua degli Dei

Lo sdegno a cimentar .

Arsace . Semiramide . Assur .

Frenar in tal momento

Io debbo il mio furore !

Ah in mille parti il core

Mi sento

Lacerar .

*Sem. Arsf. Arz. Mittr. col loro seguito entrano nella
Reggia , Oroe co' Magi nel Tempio , Assur con
pochi Seguaci si ritira .*

Fine dell' Atto Secondo .



ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Reggia .

Semiramide . Mitrane .

Sem.

S

I' , Mitrane fedel , più non mi resta

Di che bramar . Placati alfine i Numi

Mostransi in questo dì . La turba audace ,

Che favoriva Assur cadè prostrata

Ai piedi del suo Re . S'ode per tutto

La voce del piacer , tutto all'aspetto

Di questo Re si calma :

Io sento alfin tranquilla in sen quest' alma .

Mittr.

Piaccia agli eterni Dei ,

Che durevol ritorni

Il bel sereno de' tuoi primi giorni ,

Nè mai Assur lo possa

Di nuovo intorbidar .

Sem.

Assur ! ignori ,

Che confuso , avvilito ,

Vinto dalla pietà del caro figlio ,

S' eleffe ei stesso un volontario esiglio ?

Mitr. Il so, ma so che ancora

Quel sedizioso cor nutrì mai sempre
La più nera ambizion, che....

Sem. Più nol posso

Nè lo voglio temer. Deh, va Mitrane,

Fa, che pel nuovo giorno

La più solenne pompa

Si prepari nel Tempio. Agli alti Dei

Per sì felici eventi

Io voglio rinnovar gl'incensi miei.

Or io men vado intanto

Dove l'estinto Sposo mio si giace

Per ottener da lui

La fine sospirata ai sdegni fui. *partono.*

S C E N A II.

Vastissimo Sotterraneo, dove si veggono molti
Sepolcri de' Re di Babilonia, e tra questi
elevato e distinto quello di Nino.

Oroe . . . Arsace.

Oroe **V**ieni, mi segui: è questo,

Che di morte tu vedi

Tenebroso soggiorno

Quello del Padre tuo. Là, quella Tomba

Rinchiude il sacro cenere, che devi

Tu stesso vendicar. Tieni, ecco il ferro.

Questo fu il Brando un giorno

Del tuo gran Genitor. L'opra compisci,

Che incominciasti già: fa cor, ferisci.

partendo.

Ars. Ma qual vittima io debbo

Con tal ferro immolar. T'arresta: Oh Dio!

(Inorridisco, e gelo.)

Oroe Di quà condurla n'avrà cura il Cielo. *parte.*

S C E N A III.

Arsace, poi Semiramide.

MA qual sangue degg'io...

indirizzandosi alla Tomba.

Reggi, o Gran Genitor, tu il braccio mio,

*Appoggiandosi alla Tomba si stacca da quella
sorpreso ed inorridito.*

Numi eterni! Che sento!

Qual fiebile lamento

Da quel sepolcro uscì!... Quale sul core

Io mi sento versar gelo e terrore!

dopo qualche pausa.

Non più... sì sì t'intendo

Ombra cara e dolente

Del mio buon Genitor, tu sei, tu sei;

Che scuoti, che ravnivi i spirti miei.

Si aggira all'intorno de' Sepolcri.

Ma chi degg'io ferir? La tua vendetta

Sopra chi dee piombar? Qui tutto è morte,

Solitudine, orror...

Sem. Cielo, dà forza

Al mio cor al mio piè . Vedi l' oggetto
Che mi trasse quaggiù . Lagrime , pianto
Io qui voglio versar .

avanzandosi tremante ec.

Ars. Perchè nel petto
Sì mi palpita il cor !

Sem. *facendosi forza per avvicinarsi alla Tomba.*

Ah che accostarmi
Io non posso ... e vorrei ...

Ars. Che smania !

Sem. Che terror !

Sem. Ars. *smarriti ambedue e non vedendosi l' uno
con l' altro pe' Sepolcri frapposti .*

Che istante oh Dei !

Sem. Ah perchè in tal momento
Perde ogni ardir quest' alma !

Ars. Ah perchè in cor mi sento
Sì gelido terror !

Ombra temuta e cara
Che a me t' aggiri intorno
Rendi tal pena amara
Men grave a questo cor .

Sem.

a2

Ars.

Ah che silenzio e notte
Circonda i passi miei :
Voi mi porgete , o Dei ,
Valore in tanto orror .

Restano ambedue appoggiati a due Sepolcri .

S C E N A I V .

Affur , e detti . Una Guardia .

Aff. **D**unque Cedar ti disse ,
Che Ninia in questo loco
Dovrà giunger tra poco ? Va , ritorna ,
Digli che aduni tosto
I pochi miei Seguaci , e che non lungi
Si celi in mia difesa . *parte la Comparsa .*

Sem. Oh Ciel ! Che sento !

Ars. Questo è il perfido Affur ... e questo è il sangue
Che chiedi , o Genitor , Già vendicato
Or sei dal braccio mio . Mori spietato .

*Nel mentre che Arsace va per ferire Affur , Semi-
ramide indirizzata contro lo stesso rimane ferita .*

Affur si ritira spaventato .

S C E N A V . , ed ULTIMA .

*Semiramide ferita . Azema . Arsace . Oroe . Magi .
Mitrane , Affur incatenato . Guardie con fiaccole .
Damigelle .*

Sem. **S**anti Numi del Ciel !

Ars. *alla voce di Semiramide lascia cadere la spada .*

Qual voce è questa !

Oh Dio ! Parla : chi sei ?

Si avanzano le guardie con le fiaccole .

Sem Guarda, ingrato, chi son.

Ars. Eterni Dei!

Az. Ah che facesti mai!

Azema con le Damigelle accorre in soccorso di Semiramide.

Ars. Madre... mia Madre,
Innocente son' io. Questo mio pianto,
Questa angoscia crudel, che il cor mi straccia
Te ne afficuri. I Numi
M'han tradito. Gli Dei
Guidaro questa man.

Sem. No, caro figlio,
Non accusar il Ciel. Vi son delitti,
Che la giustizia eterna
Non perdona giammai....
Sì... la pena ch' io ebbi io meritai.
Dammi la destra, Azema.

*unisce le destre di Arsace, e d' Azema,
Arsace piange.*

Regnate insieme.... Arsace....
Non pianger no... l' involontario errore
Ti perdona il mio cor.... ed oh clemente
Meco fosse così quel Dio che adoro
Da cui piangendo.... il suo perdono imploro.
s' inginocchia sostenuta.

Vi chieggo sol, che non vogliate, o cari,
Odiar la mia memoria... già la morte
Sento appressar ah mi si oscura il giorno
Ah dove siete? Dove?

Siavi l' esempio mio

Presente ognor ... miei cari figli ... Addio . muore .

*Arsace furibondo per la Scena veggendo comparir
Assur incatenato.*

Datemi un ferro, o barbari,
Crudeli mi lasciate:
Anime scellerate...

Tutti.

Che giorno di terror!

Arsace oppresso dal dolore cade tra le braccia de' suoi.

Coro.

Egli muore di duolo d' affanno,
Egli cede all' estremo tormento...

Ars. Madre... Nino... vi veggo... vi sento...

Tutti.

in attitudine di spavento, ed angoscia.

Atro giorno di sangue d' orror!

Fine della Tragedia.

LE
DANAI
BALLO TRAGICO-PANTOMIMO
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO GRANDE ALLA SCALA
IL CARNEVALE 1791.
COMPOSTO
DAL SIG.
GIUSEPPE TRAFFIERI.

AL RISPETTABILISSIMO PUBBLICO
MILANESE.

GIUSEPPE TRAFFIERI.

Tutta la possibile diligenza da me
impegnata nell' adornare il presente Spet-
tacolo Pantomimo non è più libero omag-
gio di mia divozione, ma necessario tri-
buto di mia riconoscenza verso d'un
ragguardevolissimo Pubblico, che si com-
piacque dimostrare l' indulgenza maggiore
al meno meritevole della medesima. La
continuazione del compartitomi favore
tanto più sarà degna della Nazione gene-
rosa, che non potrà essere corrisposta da
una maggiore gratitudine al più alto suo
grado troppo già obbligata.

ARGOMENTO.

DAnao Re d' Argo, ed il fratello Egitto Re del Paese di questo nome convennero di terminare le sanguinose loro discordie col maritare le cinquanta figlie dell' uno a cinquanta figliuoli dell' altro. Dopo stabilite le Nozze fu ammonito Danao dall' Oracolo di Delo, che da uno de' suoi Generi gli sarebbe tolta colla vita il Regno; perlocchè spaventato ordinò alle figliuole di trucidare i rispettivi Mariti col favore della prima notte nuziale. Eseguirono tutte il paterno comando, trattane la fedele Ipermestra, che salvò il suo Linceo colla propositagli fuga. Questi però non contento della propria salvezza volle vendicare la morte de' fratelli uccidendo Danao, ed impadronendosi del di lui Regno. Le Danaidi furono condannate all' eterno supplicio di attigner l' acqua dal fiume infernale in vasi senza fondo. La libertà degli episodj, e di qualche cambiamento fu creduta necessaria all' indole dello Spettacolo Pantomimo.

PERSONAGGI.

DANAO Re d' Argo

Sig. Giuseppe Traffieri.

IPERMNESTRA Figlia del suddetto.

Signora Antonia Vulcani Muzzarelli.

LINCEO Figlio d' Egitto.

Sig. Gaetano Gioja.

Fratelli del medesimo.

Figliuole di Danao.

La Verità } Amorini sotto la persona
La Menzogna } di piccoli Genj

Sacerdote della Vendetta.

Furie Infernali.

Guardie di Danao.

Seguaci di Linceo.

L'azione si rappresenta in Argo.



ATTO PRIMO.

Porto di Mare d' Argo.

Linceo, ed i Fratelli scendono dalle Navi, e sono accolti con allegrezza da Danao, e dalle Figlie del medesimo. Linceo offre al Zio la pace, e la condizione di unire se, ed i Fratelli in matrimonio alle Figlie di lui; alle quali proposte di buon grado acconsente il Genitore, e le Figlie, che dimostrano già l'inclinazione loro verso de' Cugini. Linceo però, ed Ipermnestra fanno distinguere la particolare vicendevole loro premura. Danao accoppia gli altri a suo talento; ma si compiace di assecondare la conosciuta reciproca tenerezza di Linceo, ed Ipermnestra. La gioja universale è manifestata dalla Danza, che vi succede.

ATTO SECONDO.

Tempio della Vendetta.

DAnao interroga il gran Sacerdote, della cagione dell' affanno che dimostra, e sente rimproverarsi gli seguiti stabiliti maritaggi, e predirsi l' uccisor suo in uno de' Generi novelli. Non rilevando dal Sacerdote un mezzo d' evitare il minacciato periglio, s' appiglia dopo breve riflesso ad uno spediente creduto il più sicuro. Fa chiamare le figlie, esigge la loro ubbidienza, di cui benchè promessa vuole assicurarsene col giuramento. Tutte giurano con prontezza, la sola Ipermnestra mostra della renitenza, della quale offeso il Padre la obbliga a giurare l' adempimento di quanto le verrà comandato.

Giulivo Danao per l' ottenuto intento fa avanzare un bacile carico di pugnali, che distribuisce alle Figlie, ponendone uno a forza in mano ad Ipermnestra più restia dell' altre ad accettarlo. Spiega in appresso il suo periglio minacciato dall' Oracolo, ed a ciascheduna impone l' uc-

cisione del proprio Sposo. Inorridiscono tutte, e principalmente Ipermnestra, cui cade il ferro di mano.

Fremente Danao, le rimprovera, ed esortandole ironicamente a salvare gli Sposi per mirare le ferite del seno paterno, le intenerisce a segno, che promettono di eseguire il suo volere. La sola Ipermnestra si getta a piedi del Padre per rimuoverlo dal barbaro proponimento, ma esso inesorabile raccomanda all' altre la carnificina de' loro Sposi. Allora Ipermnestra alquanto irresoluta temendo peggiori conseguenze allo Sposo prende lo stilo dalla mano del Padre, che pago dell' ubbidienza di lei la conduce altrove coll' altre, esortandole ad effettuare in silenzio il concertato disegno.

ATTO TERZO.

Galleria.

Linceo, ed i Fratelli vanno in traccia delle Spose, da cui si credono negletti. Cala dall' alto la Menzogna seguita da un gruppo d' Amorini in soccorso di

Danao, e la Verità in ajuto d'Ipermnestra. Arriva Danao colle Figlie, e corre nelle braccia della Menzogna riconosciuta, la quale presenta alle figlie, che la accolgono con trasporto; laddove Ipermnestra s'abbandona all'amore della Verità da Danao discacciata.

Questi ordina alle Figlie di partire in traccia degli Spoli. Rimane la sola Ipermnestra fra le angustie della passione amorosa, e del comando paterno. La Verità la conforta. Giugne Linceo, e volendo abbracciare la Sposa si trattiene in veggendola dubbiosa, gliene chiede la ragione; ma Ipermnestra alla Verità, che vorrebbe parlar in sua vece, accenna di tacere per non iscoprire il Padre. Ingelosito Linceo vuole allontanarsi, ma lo arresta Amore, e la Verità lo assicura. Ritorna Danao, che al ravvisare la Verità teme d'essere scoperto. L'assicura dell'opposto la Figlia, che però ricusa di nuovo di collegarsi colla Menzogna, e di nascosto le pone in mano lo stilo. Danao irritato si reprime per non manifestarsi a Linceo; finge di rivo-care colla Figlia il suo comando, ma in

suo cuore di torre di vita al Genero: Assicurato Linceo dell'amor sincero della sua Sposa l'abbraccia teneramente, ed in questo tempo compajono le Danaidi insieme degli Amorini bugiardi, e degli Sposi, che finiscono di sedurre con ogni sorta di carezze. Il loro contento è espresso dalla Danza, dopo cui i figli d'Egitto invitano le Spose alle Stanze nuziali, dove le precedono i paraninfi amorini. L'ordine del Padre le trattiene sole qualche tempo per rinnovar loro il dato comando, che promettono di adempire. Esorta Danao Ipermnestra a seguire l'esempio delle Sorelle, presentandole lo stilo, che essa magnanimamente rifiuta. Incollerito allora protesta di voler essere ubbidito, o di immolare la Figlia contumace al suo risentimento.

ATTO QUARTO.

Appartamenti.

Linceo cercando della Sposa entra nella Stanza addittatagli dalla Menzogna. Esce Danao trascinando seco la Figlia, che invano tenta di indurre al delitto. Essa

al ferro, onde vien minacciata, presenta il petto, e si oppone al Padre, che accenna di voler egli correre ad uccidere Linceo. S'ode uno strepito, e Danao pone in mano alla Figlia lo stilo, che essa cerca di nascondere allo Sposo, che sopraggiugne. Questi insospettito le domanda ciocchè nasconda, lo esorta essa per risposta alla fuga, mentre più curioso ancora le vede nella mano tremante il ferro. Sortono fuggendo alcune Danaidi col pugnale insanguinato, uno, o due fratelli feriti, che le inseguono, ma cadono esangui avanti le porte, chiedendo al fratello vendetta prima di spirare. Linceo crede complice, e rimprovera Ipermnestra, che si discolpa senza manifestare il Padre. Fuggendola Linceo, ed essa vicina a ferirsi il seno, arriva la Verità, che traendo per il crine la Finzione le smaschera il viso. Conosciuto Linceo l'errore abbraccia la Sposa, alla di cui istanza s'allontana dal soggiorno detestabile, giurando vendetta. Gli attraversa la fuga una Danaide avventatasi con alcune altre da lei chiamate per trucidarlo, alle quali tutte fa fronte la sola

Ipermnestra. Sortono tutte ebbre di furore, ed al Padre, che arriva mostrano i ferri insanguinati in testimonio dell'adempiuto suo cenno. Gioisce Danao, e chiede ad Ipermnestra, se il suo pure è tinto di sangue. Ella si confonde, ed è accusata da una sorella, che afferma di aver visto Linceo fuggire. Ritorna in questo mentre Linceo cogli armati seguaci, alla qual vista fuggono le sbigottite Danaidi. Assale Danao protetto invano da Ipermnestra; cade il Tiranno detestando la Figlia, che si getta sul cadavere dell'estinto Genitore. La solleva Linceo fuori trasportandola dalla Reggia infame.

Le Danaidi perseguitate dalle Furie allo scoppio d'un fulmine sono inghiottite dalla terra apertasi sotto i loro piedi.

ATTO QUINTO.

Infernale.

LE Furie malmenano le Danaidi per lo commesso delitto. Queste lacerate dal rimorso chiedono invano tregua al loro tormento.

BALLO SECONDO

RINALDO D'ASTI.



Tropo recente, e comune è la notizia del soggetto di questo Ballo, perchè il Compositore creda necessario il nojoso soccorso di un Programma. Egli ha bensì creduto indispensabile la rappresentazione dell' assassinamento di Rinaldo nel Bosco, perchè troppo difficile a richiamarsi col gesto, siccome riesce facile alla parola. Ha riserbata in fine la scoperta di Rinaldo fatta dal Tutore, e Governatore Don Onorio, per ridurre il divertimento ad una Festa di Ballo particolare nata dall' invito, che fa Don Onorio de' suoi Conoscenti per festeggiare le nozze di Rinaldo, e Clarietta.

FINE.